

se il Governo non intenda mettere a disposizione delle Camere quanto accertato sulla oscura vicenda dell'attentato a Giovanni Paolo II dai nostri servizi di sicurezza, tenuto conto del coinvolgimento in questa trama occulta di personaggi ed interessi politici e probabilmente anche finanziari, il cui ruolo è rimasto tuttora ben lontano dall'essere chiarito.

(2-01713)

« Rizzi, Borghesio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nell'audizione di martedì 9 marzo 1999 davanti alla Commissione stragi Giovanni Moro, figlio dello statista scomparso, ha affermato che è incredibile come il Governo italiano non renda noto al Parlamento e al Paese quelle verità ancora coperte sulla vicenda del sequestro e dell'assassinio di suo padre tra cui vi è il famoso *dossier* sui rapporti intrattenuti dalle Brigate Rosse con il Governo e con il partito comunista cecoslovacco;

secondo le affermazioni di Moro sarebbe stato il Presidente cecoslovacco Havel, nel corso della sua visita in Italia nel 1990, a consegnare al Governo italiano quegli scottanti documenti che fanno chiarezza sui rapporti, peraltro conosciuti in maniera superficiale anche da altre fonti, tra i brigatisti e la Cecoslovacchia e che riguarderebbero la fornitura di armi, i campi di addestramento, i finanziamenti e la fornitura di apparati di comunicazione e di documenti di identità falsi;

di un coinvolgimento della Cecoslovacchia nel sequestro Moro la Commissione stragi aveva già avuto contezza attraverso la testimonianza del notaio Antonio Frattasio il quale, nell'audizione del 15 luglio 1998 rivelò che, in qualità di Commissario di Polizia, all'epoca del sequestro ebbe l'ordine dal ministero dell'interno di partecipare ad un commando di « teste di cuoio » che avrebbero dovuto attaccare, con le armi in pugno, l'ambasciata cecoslovacca a

Roma per liberare l'esponente democristiano che si riteneva fosse stato per un certo periodo tenuto lì prigioniero —:

quali opportune iniziative il Governo intenda assumere affinché sia reso noto al Parlamento ed alla Commissione stragi il contenuto del *dossier* sulle Brigate Rosse consegnato all'Italia dal Presidente cecoslovacco Havel;

al di là del caso concreto, quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché si continui a cercare realmente e razionalmente tutte le possibili fonti d'informazione ed a seguire tutti i filoni di indagine che possano apportare un utile contributo nell'ambito delle inchieste sul terrorismo in Italia, disvelandone i contenuti al Parlamento ed all'opinione pubblica, per giungere alla verità che da sola, non appena venuta alla luce, potrà consentire di chiudere i conti con il passato e far transitare il paese dalla prima alla « seconda Repubblica ».

(2-01714) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa la procura di Palermo avrebbe piazzato indiscriminatamente all'interno dei locali del Palazzo di giustizia microspie per intercettare le conversazioni di cittadini, avvocati, magistrati e forze dell'ordine —:

se la notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se risulti quale sia l'autorità giudiziaria che abbia fatto disporre le microspie;

quali urgenti provvedimenti di natura disciplinare ed amministrativa intendano assumere nei confronti di chi, con l'uso di mezzi e strumenti da Stato di polizia, ha travalicato i limiti posti dalla legge, in spregio alle garanzie costituzionali di riservatezza, ledendo i diritti di uno Stato democratico. (3-03603)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Arezzo è tra le province della Toscana colpite dagli eventi alluvionali del 18 e 19 ottobre 1998;

la giunta regionale della Toscana con deliberazione 26 ottobre 1998, n. 1251, dava mandato al Presidente della giunta regionale di provvedere a richiedere al Presidente del Consiglio dei ministri la specificazione dello stato di emergenza calamità per gli eventi alluvionali del 18 e 19 ottobre 1998, già richiesto con precedente deliberazione n. 1210 del 19 ottobre 1998 per il territorio della provincia di Arezzo, relativamente ai comuni di: Anghiari, Badia Tedalda, Bibbiena, Caprese Michelangelo, Castel Focognano, Chitignano, Laterina, Pieve Santo Stefano, Sestino, Subbiano;

la presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile con decreto 13 novembre 1998 dichiarava lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 1999 nel territorio dei comuni di: Anghiari, Badia Tedalda, Bibbiena, Caprese Michelangelo, Castel Focognano, Chitignano, Laterina, Pieve Santo Stefano, Sestino, Subbiano;

a tutt'oggi nessun finanziamento è pervenuto ai suddetti comuni per far fronte alle emergenze causate dagli eventi alluvionali del 18 e 19 ottobre 1998 —:

in che misura e quando tali finanziamenti saranno erogati. (3-03604)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Bosco spa di Terni, all'inizio degli anni '90, è stata rilevata dal Gruppo Morandini dalla liquidazione Efim;

l'occupazione si ridusse, a seguito di tale transazione, da circa 350 a circa 150 unità;

sulla gestione Efim e sulla successiva liquidazione il Parlamento ha deciso di avviare un'inchiesta;

la Bosco spa di Terni ha subito da allora un progressivo declino industriale e occupazionale culminato, all'inizio del 1998, nella cessazione di ogni attività;

già in data 17 dicembre 1996 era stata rivolta al tribunale di Terni richiesta di amministrazione controllata;

l'amministrazione controllata è stata concessa dal tribunale in data 30 giugno 1997 e revocata successivamente in data 20 maggio 1998;

in tale arco di tempo, e quindi sotto il controllo del tribunale di Terni, l'azienda ha cessato le produzioni e ogni forma di attività e, dal marzo 1998, ha anche cessato il pagamento degli stipendi;

in tale arco di tempo la massa debitoria è progressivamente cresciuta sia verso creditori ordinari che privilegiati fino alla totale sospensione di tutte le forniture;

in data 10 luglio 1998 il tribunale di Terni ha dichiarato ammissibile una domanda di concordato preventivo;

dall'ottobre 1998, a seguito di uno specifico accordo presso il Ministero del lavoro, i 90 dipendenti superstiti della Bosco spa sono in cassa integrazione;

tale itinerario ha seriamente compromesso l'immagine, il marchio e le possibilità di ripresa di una delle più antiche e prestigiose aziende impiantistiche italiane;

ciononostante cinque diversi gruppi industriali si sono interessati al rileva-

mento della Bosco e tre di essi hanno presentato offerte al tribunale di Terni al fine di acquistare o affittare lo stabilimento;

due di tali progetti industriali sono stati giudicati affidabili dalla Sviluppumbria, la finanziaria regionale umbra a cui il Ministero dell'industria, il Ministero del lavoro e la *task force* per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio, di concerto con le istituzioni locali umbre, hanno affidato il ruolo di *advisor* nell'operazione;

stando a quanto segnalato dai sindacati confederali e di categoria e dalle rappresentanze sindacali unitarie che vantano ingenti crediti, sia ordinari che privilegiati, l'assemblea dei creditori non è mai stata riunita per una effettiva valutazione dei piani di rilancio e delle proposte di riassetto societario;

l'area Terni-Narni-Spoleto, in cui insiste la Bosco è sede di un contratto d'area stipulato tra Governo e regione Umbria: appare evidente che la deriva consentita alla crisi industriale della Bosco è in stridente contrasto con i prioritari obiettivi di rilancio produttivo e occupazionale che sono a base del contratto d'area in questione -;

come intendano attivarsi al fine di assicurare che il riassetto societario e il rilancio produttivo e occupazionale della Bosco avvengano in tempi rapidi e secondo criteri certi di linearità e trasparenza;

se non ritengano, in particolare, di attivarsi formalmente al fine di appurare in quale modo il collasso produttivo, finanziario e occupazionale della Bosco si sia potuto verificare in concomitanza con la fase dell'amministrazione controllata e del concordato preventivo;

se risulti per quale ragione, infine, l'assemblea dei creditori non sia mai stata effettivamente attivata al fine di una valutazione delle proposte più idonee ad assicurare, con la ripresa produttiva, il rientro dei crediti, di fatto rilegittimando, in tal

modo, come unico soggetto attivo, la proprietà che ha condotto la Bosco alla chiusura. (3-03605)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 250, disciplina i contributi finanziari che lo Stato concede alla stampa di partito;

in base al comma 10 dell'articolo 3 della legge n. 250 del 1990, come modificato al comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 224 del 1998, ai quotidiani o periodici che risultino essere organi di partito, è corrisposto un contributo fisso annuo di importo pari al 40 per cento della media dei costi risultanti dai bilanci degli ultimi due esercizi e un contributo variabile calcolato secondo le tirature;

il giorno 4 marzo 1999, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Marco Minniti, rispondendo in Aula alla interpellanza urgente n. 2-01664, con la quale si chiedevano chiarimenti sulle singole imprese editrici che risultino aver fruito delle provvidenze erogate in base alla legge n. 250 del 1990, non ha fornito alcun chiarimento sugli eventuali controlli effettuati dallo Stato sulle imprese editrici percettrici dei fondi;

la *Voce repubblicana* ha ricevuto dal 1991 al 1996 un finanziamento di 24 miliardi e 500 milioni;

dalle principali ricerche di mercato riguardanti la diffusione della stampa quotidiana risulta che il suddetto quotidiano non venga distribuito nelle edicole e che non abbia un numero di abbonati significativo -;

se siano stati fatti controlli per accertare la veridicità dei bilanci, dei costi e delle tirature denunciate dal quotidiano la *Voce repubblicana* per ottenere il contributo dello Stato e, in caso affermativo, quando, e quali siano stati gli esiti;

come spieghi che il suddetto quotidiano sia introvabile nelle edicole e se non

ritenga opportuno verificare la corrispondenza delle tirature medie giornaliere denunciate dall'impresa editrice della *Voce repubblicana* con quelle effettivamente vendute;

se non ritenga predisporre controlli su tutti i giornali di partito beneficiari di un finanziamento statale. (3-03606)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un ampio dibattito si è svolto e si svolge tuttora in Gran Bretagna sugli alimenti transgenici che ha profondamente coinvolto l'opinione pubblica e sembra aver indotto le autorità britanniche, a quanto afferma la stampa, ad una sostanziale moratoria sulla coltivazione, il commercio ed il consumo di piante che contengono organismi manipolati geneticamente;

è sempre più forte la consapevolezza della impossibilità, allo stato attuale, di prevedere nel medio e lungo termine gli effetti degli OMG sulla salute e sull'ambiente;

già da alcuni mesi la Francia ha sospeso il commercio del mais transgenico nell'ambito di un contenzioso su cui dovrà pronunciarsi la Corte europea mentre l'Austria si è opposta da tempo all'ingresso nel suo territorio di OMG;

da un recente sondaggio condotto in undici paesi della Unione europea risulta che l'atteggiamento dell'opinione pubblica è di ostilità nei confronti degli alimenti transgenici, a cominciare dai consumatori italiani (79 per cento) —

se anche di fronte a misure come quelle della Gran Bretagna non intendano valutare l'ipotesi di vietare la commercializzazione di alimenti contenenti organismi manipolati geneticamente, come la soia ed il mais transgenici presenti da tempo nel nostro Paese. (3-03607)

CARLESÌ, SOSPIRI, GIOVANNI PACE, e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 16 marzo 1999, la frazione di Piano d'Orta, nel comune di Bolognano (Pescara), ha rischiato di essere travolta, nel corso della notte, da migliaia di metri cubi di acqua riversati all'improvviso da una condotta dell'Enel, che alimenta una centrale elettrica;

la massa d'acqua e di fango, pur non provocando vittime, ha travolto strade, coltivazioni, attività produttive e case, danneggiando anche un tratto della ferrovia Pescara-Roma;

le prime stime parlano di danni per una quindicina di miliardi —

se risulti essere vero che la condotta in questione aveva manifestato più volte segni di deterioramento e che una settimana fa era già stata sottoposta a riparazione dopo che una falla aveva provocato una frana sulla strada statale Tiburtina;

se risulti vero che l'Enel aveva previsto, per l'impianto in questione, un finanziamento di 500 milioni al fine di mettere in atto una serie di lavori innovativi che, invece, non sono mai stati effettuati;

quali iniziative intendano assumere per identificare i responsabili di quanto accaduto al fine di garantire il giusto risarcimento dei danni;

quali provvedimenti ritengano di assumere per garantire alle popolazioni, che vivono vicino all'impianto, la certezza che non si ripetano incidenti di tale gravità;

se non ritengano di ravvedere, in quanto accaduto, un inquietante segnale di come l'Enel si preoccupi della manutenzione e della sicurezza degli impianti, che non può essere disgiunto da un giudizio altrettanto negativo di come stia procedendo il processo di privatizzazione dell'ente. (3-03608)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 dispone:

a) al comma 3: ai soli fini della presentazione della dichiarazione si considerano incaricati (non obbligati!) della trasmissione gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti;

b) al comma 4 primo periodo: i soggetti di cui al comma 3, al fine di poter (possibilità e non obbligo) operare la trasmissione per via telematica, debbono presentare all'amministrazione finanziaria apposita domanda volta ad ottenere l'abilitazione;

c) al comma 4 secondo periodo: l'abilitazione è revocata quando nello svolgimento dell'attività di trasmissione delle dichiarazioni vengono commesse gravi irregolarità...;

molti giovani professionisti curano le scritture contabili, per incarico dei clienti, manualmente e redigono le dichiarazioni manualmente e ciò per ovvie ragioni economiche. Ora, dette dichiarazioni, poiché sono redatte manualmente o dattilograficamente, potrebbero essere legittimamente presentate alle banche e uffici postali dai vari contribuenti. Senonché detta possibilità sarebbe cancellata (secondo l'interpretazione data alla legge dal ministero) con la conseguenza che i citati professionisti non potrebbero più esercitare la professione in quanto si troverebbero a dover risolvere un problema senza soluzioni, per essere state, le dichiarazioni stesse, redatte da professionisti abilitati e, quindi, obbligati alla trasmissione telematica;

altri professionisti hanno strutture informatiche non aventi le caratteristiche per la trasmissione telematica e, trovandosi in irrisolvibili difficoltà finanziarie, non possono rinnovare le citate strutture. Ove fossero obbligati alla trasmissione telematica si troverebbero anch'essi di fronte a

problemi senza soluzioni che li costringerebbero ad abbandonare l'esercizio della professione;

i professionisti che, dietro richiesta, ottenessero l'abilitazione alla trasmissione telematica che, successivamente, a causa di irregolarità fosse revocata, si troverebbero anch'essi nella critica situazione descritta poc'anzi;

si può ritenere, alla luce delle suestese norme e considerazioni, che la trasmissione per via telematica è una facoltà per i dottori commercialisti, divenendo invece per essi un obbligo solo ove abbiano richiesto ed ottenuto l'abilitazione e finché questa abilitazione non sia revocata —:

se non ritenga di chiarire definitivamente che è legittimo, e quindi possibile e regolare, per il professionista che non richieda l'abilitazione, che non risulti quindi abilitato, redigere le dichiarazioni con l'utilizzo di un *software*, stamparle (con una stampante ad aghi) e consegnarle ai propri clienti, che provvederanno essi stessi a consegnarle alle banche o agli uffici postali. (3-03609)

RIVOLTA e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono presso le Camere di commercio di numerose città italiane si sono svolte manifestazioni di imprenditori aderenti alla Life (Liberi imprenditori federalisti europei) contro la decisione di rifiutare qualsiasi tipo di certificato di iscrizione al registro ditte CCIAA alle imprese che non avevano provveduto a pagare il diritto annuale di iscrizione previsto dall'articolo 34 del decreto-legge n. 786 del 1981, anche se, a suo tempo, ciascuna impresa aveva provveduto a pagare quanto richiesto per la propria iscrizione;

il tributo aveva inizialmente il nobile scopo di « accrescere gli interventi promo-

zionali in favore delle piccole e medie imprese» (articolo 34 del decreto-legge n. 786 del 1981, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 51 del 1982), aziende che peraltro non hanno mai avuto in pratica alcuna possibilità di intervenire nelle CCIAA perché venisse rispettato questo principio di spesa, né hanno avuto modo di verificarne le effettive utilità *a posteriori*;

lo stesso tributo, aumentato in modo esponenziale, è diventato successivamente una delle principali fonti di finanziamento per permettere alle CCIAA di svolgere le proprie attività e mantenere le proprie strutture, a volte oggetto di verificabili sprechi;

la direttiva CEE 69/355, che intende promuovere la libera circolazione dei capitali, considerata essenziale per la creazione di un'unione economica avente caratteristiche analoghe a quelle di un mercato interno, persegue il suo fine presupponendo, per quanto riguarda l'onere tributario gravante sui conferimenti di capitali, la soppressione delle imposte indirette vigenti negli Stati membri e l'applicazione, in loro vece, di un'imposta sui conferimenti armonizzata e riscossa una sola volta nel mercato comune e di pari livello in tutti gli Stati membri (articoli 2-9);

la stessa direttiva, all'ottavo considerando impone la soppressione «di altre imposte indirette aventi le stesse caratteristiche dell'imposta sui conferimenti e di bollo» e il successivo articolo 10 recita: «oltre all'imposta sui conferimenti, gli Stati membri non applicano, per quanto concerne le società, associazioni o persone giuridiche che perseguono scopi di lucro, nessun'altra imposizione, sotto qualsiasi forma, per l'immatricolazione o per qualsiasi altra formalità (la continuità dell'iscrizione al registro delle imprese, per l'appunto) preliminare all'esercizio di un'attività, alla quale una società, associazione o persona giuridica che persegue scopi di lucro può essere sottoposta in ragione della sua forma giuridica»;

se e quando intendano emettere un provvedimento che miri a sanare una si-

tuazione impositiva in palese contrasto con le normative comunitarie;

se il Governo non ritenga illegittimo quanto disposto dall'articolo 24 della legge n. 449 del 1997 che impone alle CCIAA di non rilasciare certificati camerali alle imprese che non siano in regola con il pagamento decennale del tributo. (3-03610)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere:

in merito all'imminente nomina del commissario *ad acta* sulla gestione dei rifiuti — conseguente alla deliberazione sullo stato di emergenza nel territorio di Roma e provincia adottata dal Presidente del Consiglio dei ministri il 19 febbraio 1999 — quali siano i motivi dell'ostinazione con cui da una parte si rifiuti ogni confronto con l'amministrazione della provincia di Roma, dall'altra si punti pervicacemente, se non scandalosamente, alla nomina del presidente della regione Lazio, indagato dalla magistratura proprio in merito alla gestione dei rifiuti e oltretutto dimostratosi incapace di intervenire legislativamente sulla materia;

se non intendano finalmente fare chiarezza sui traffici che sembrano palesarsi attorno alla gestione dei rifiuti durante l'anno giubilare; pare evidente che il tentativo — per ora solo annunciato, ma praticamente in dirittura d'arrivo — di cancellare da ogni possibilità d'intervento in merito alla gestione rifiuti l'unico ente locale del territorio ad avere le carte in regola per aver rispettato le leggi — la provincia di Roma — punti in realtà a coprire ogni responsabilità della regione Lazio e del comune di Roma e a privilegiare operazioni di potere;

per quale motivo il Ministro dell'ambiente punti all'eliminazione delle procedure e delle norme vigenti per una spesa di svariate decine di miliardi legata a vari impianti da realizzare e/o ampliare a Rocca Cencia, sulla Salaria e a Malagrotta;

come si intenda evitare nella pubblica opinione l'imbarazzante sensazione di una manovra politica tesa a screditare e a bloccare chi ha osato aprire un'inchiesta giudiziaria sul vertice della regione Lazio. (3-03611)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

I Commissione

MIGLIORI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro ha più volte contestato in pubbliche dichiarazioni sia l'autenticità delle autonomie regionali, sia la stessa riforma costituzionale per l'elezione diretta del presidente della regione recentemente votata a larghissima maggioranza dalla Camera dei Deputati;

è apparso sulla stampa un suo motivato dissenso rispetto alla proposta di revisione costituzionale in senso federalista approvata la settimana scorsa dal Consiglio dei Ministri —:

se ritenga che i suoi atteggiamenti, e opinioni e la stessa sua iniziativa politica siano compatibili con gli orientamenti programmatici ed i conseguenti provvedimenti dell'Esecutivo di cui fa parte. (5-05993)

GARRA. — *Al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana sostiene di avere crediti irrisolti da parte dello Stato per circa 3000 (tremila) miliardi;

lo Stato si è dichiarato disponibile a riconoscere le proprie morosità limitatamente a 500 (cinquecento) miliardi;

la Commissione Brancati, istituita allo scopo di ripianare i contrasti tra Stato e Regione siciliana, ha accertato che i debiti irrisolti dello Stato ammontano a circa 1500 (millecinquecento) miliardi;

sono evidenti le difficoltà nelle quali versa la Regione anche a causa dei ritardati pagamenti statali —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali siano le ragioni del ritardo nei pagamenti e quali le date prevedibili per l'erogazione anche parziale di quanto dovuto. (5-05994)

VI Commissione

GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per le partecipazioni in società qualificate e non qualificate, non quotate, già possedute al 28 gennaio 1991, è riconosciuto, quale costo da raffrontare al corrispettivo di vendita, quello emergente dall'applicazione della percentuale di partecipazione al valore del patrimonio risultante da relazione giurata di stima al 28 gennaio 1991;

l'interpretazione dell'articolo 14, comma 8, del decreto legislativo n. 241 del 1997 presenta qualche dubbio in ordine alla possibilità di rivalutare il predetto valore di stima in base al coefficiente inflattivo al 30 giugno 1998;

detta possibilità è stata esclusa da codesto ministero con circolare 165/E del 24 giugno 1998, paragrafo 5.2.7 —:

se ritenga ancora oggi operante la citata esclusione. (5-06004)